

L'abolizione della schiavitù a Santo Domingo

«*Gazette Nationale ou le Moniteur Universel*»

Tratto da: La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 47-48.

Uno dei tre deputati giunti di recente da San Domingo fa un rapporto sommario sugli avvenimenti che hanno avuto luogo. Egli risale alla causa delle sventure che si sono abbattute su quell'isola; la identifica nella politica odiosa e negli intrighi dell'Inghilterra e della Spagna le quali, volendo far perdere alla repubblica quella importante colonia, erano riuscite a organizzarvi una guerra civile. Ma i negri in armi per la causa della Francia hanno dato scacco col loro coraggio a tali perfidi progetti e hanno chiesto, in premio dei loro servizi, la libertà, che è stata accordata loro.

L'oratore supplica la Convenzione di confermare tale promessa e di fare godere appieno alle colonie i benefici della libertà e dell'uguaglianza. [...]

Levasseur: «Io chiedo che la Convenzione, non per un moto d'entusiasmo ma in nome dei principi della giustizia, fedele alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo, decreti fin da questo momento che la schiavitù è abolita su tutto il territorio della Repubblica. San Domingo fa parte di questo territorio, eppure noi abbiamo schiavi a San Domingo. Io chiedo dunque che tutti gli uomini siano liberi senza distinzioni di colore».

Lacroix: «Lavorando alla costituzione del popolo francese, non abbiamo preso in considerazione gli infelici uomini di colore. La posterità avrà un grande rimprovero da farci a tal proposito; ma noi dobbiamo riparare questo torto. Inutilmente abbiamo decretato che nessun diritto feudale debba essere percepito nella repubblica francese. Avete appena sentito un nostro collega affermare che ci sono ancora degli schiavi nelle nostre colonie. È tempo di elevarci all'altezza dei principi della libertà e dell'uguaglianza. Si avrebbe un bel dire che non ci sono schiavi in Francia; non è forse vero che gli uomini di colore sono schiavi nelle nostre colonie?»

Proclamiamo la libertà degli uomini di colore. Facendo questo atto di giustizia, voi date un grande esempio agli uomini di colore schiavi nelle colonie inglesi e spagnole. Gli uomini di colore hanno voluto, come noi, rompere le loro catene; noi abbiamo rotto le nostre, noi non abbiamo voluto assoggettarci a nessun padrone; accordiamo loro lo stesso beneficio ». [...]

Il Presidente proclama l'abolizione della schiavitù in mezzo ad applausi e a grida mille volte ripetute di «Viva la repubblica! Viva la Montagna!».